

Welfare: imprese sociali nella riforma istituzionale

TRENTO — Le imprese sociali di comunità sotto il segno del nuovo welfare provinciale e della futura riforma istituzionale. «La Cooperazione trentina è chiamata a fare un salto di qualità passando da un criterio di mutualità a uno di solidarietà» ha detto il presidente della Federcoop, Diego Schelfi. E l'assessore Marta Dalmaso ha aggiunto: «Le imprese sociali di comunità sono uno strumento coerente nel favorire la partecipazione della comunità, l'assunzione di responsabilità delle persone nella lettura dei bisogni e nell'individuazione delle risposte».

Ieri, nella sede Federcoop di via Segantini, a sei mesi dalla sperimentazione del progetto Restore (Rafforzare l'economia trentina organizzando reti), sono emerse le prime discussioni sulle imprese sociali di comunità. Le isc sono organizzazioni private senza scopo di lucro che offrono beni

e servizi per migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità locali, rispondendo a bisogni di protezione sociale, sicurezza, coesione e tutela dell'ambiente. Fino ad ora sono sette i progetti in provincia che si muovono in questa direzione. «In via sperimentale — ha descritto il presidente di Consolida, Michele Odorizzi — sono state attivate iniziative di turismo sociale in val di Sole e alta val di

Non, due progetti di agricoltura sociale ad Ala e Castelnuovo per l'impiego di persone disagiate, la ristrutturazione di uno spazio vendita per il segretariato sociale a Carzano, la riqualificazione del parco dell'ospedale psichiatrico di Pergine e si medita la costituzione di un'impresa di ristorazione multietnica a Trento Nord».

Carlo Borzaga, presidente dell'Istituto studi sviluppo aziende no-profit (Issan), ha

esposto le principali differenze tra impresa sociale e impresa sociale di comunità: «Nelle isc il gruppo di riferimento è il territorio con i suoi bisogni diversi ed eterogenei. Non più i bisogni omogenei di poche persone o famiglie». Flaviano Zandonai dell'Issan ha annoverato la differenza delle risorse economiche su cui le isc sono basate: «Se nelle imprese sociali il cliente principale è l'ente pubblico, le isc dovranno dotarsi di un mix di risorse pubbliche e private e stabilizzarlo». Infine, anche la governance delle isc si discosta da quella delle cooperative: «Si tratta di un'impresa a rete che coinvolge soggetti diversi: privati, istituzioni pubbliche, cooperative, società profit» ha illustrato Luca Fazzi (Issan).

«L'impresa sociale di comunità mi sembra un condensato di una serie di sollecitazioni nel disegno di legge del welfare»,

ha detto l'assessore alle Politiche sociali Marta Dalmaso, in attesa dell'approvazione del nuovo piano sul welfare trentino. «Le isc possono essere uno strumento assolutamente coerente con quello che ci poniamo è una realtà che sta dietro anche alla legge istituzionale sulle future comunità di valle».

Diego Schelfi, presidente della Federazione della Cooperazione, vede positivamente queste altre forme di impresa: «Le isc possono aiutare meglio lo sviluppo della cooperazione, nata fin dalle origini per lo sviluppo locale». Renzo Anderle, presidente del Consorzio dei Comuni trentini, ha chiuso i lavori: «La prima esigenza sarà far capire alle pubbliche amministrazioni le potenzialità delle isc, uno strumento nuovo che si innesta in un tessuto fortemente impregnato dalla Cooperazione».

Ca. Po.

PROFESSIONI
L'INIZIATIVA



POTERE

Ci sono 150 imprese ma non siamo una lobby

Diego Schelfi



STRATEGIA

Dobbiamo aprirci al mercato in evoluzione

Luca Fazzi



ANALISI

Dovranno dotarsi di un mix di risorse pubbliche e private

Carlo Borzaga



Imprese per «arricchire» il Trentino

Isc nel futuro del welfare provinciale per legare le aziende al territorio

di MATTIA ECCELI

Si chiamano Imprese sociali di comunità (previste con una legge nazionale del 2005) e possono giocare un ruolo determinante nel futuro del welfare trentino.

Le Isc sono organizzazioni private senza fini di lucro che producono in modo professionale e continuativo beni e servizi finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle persone e delle comunità locali.

L'operazione di conversione o certificazione Isc può avere valenze diverse. Una è quella di garantire un fortissimo legame fra aziende e territorio. Un'altra potrebbe essere quella di evitare che appalti delicati e milionari vadano a finire ad aziende che non hanno coinvolgimenti diretti in provincia: «È una delle possibilità, ma il fine non è certo questo» - osserva Schelfi.

Il presidente del consorzio dei comuni Renzo Anderle sembra avere meno dubbi: «Per le iniziative in campo sociale - ammonisce - i comuni devono avere certezze: gli affidamenti non potranno che essere mirati e diretti, non a seguito di gare». Peraltro, Carlo Borzaga, nella sua veste di presidente dell'Istituto Studi Sviluppo Aziendale Nonprofit, ricorda le differenze tra impresa sociale e impresa sociale di comunità: «L'impresa sociale nasce per rispondere a bisogni omogenei di persone o famiglie (con bambini piccoli, anziani non autosufficienti, handicap) ed i clienti principali sono gli enti pubblici. Le imprese sociali di comunità, invece, hanno come gruppo di riferimento il territorio, quindi bisogni diversi ed eterogenei e dovranno dotarsi di un mix di risorse di diversa provenienza (pubblica e privata) e stabilizzarlo».

«L'idea che sta alla base delle imprese sociali di comunità - chiarisce tuttavia

l'assessore Marta Dalmaso - è la stessa che ispira tutte le sollecitazioni che hanno portato alla stesura del disegno di legge da parte della giunta».

Il confronto sulle isc si tiene alla sala della Cooperazione dove si discute di analisi e ricerche condotte nell'ambito del progetto Restore (Rafforzare l'Economia Sociale Trentina Organizzando Reti) e presentate nel corso del convegno «Le prospettive delle imprese sociali di comunità nel welfare trentino».

L'imperativo è quello dell'apertura: al mercato. Un mercato che per Luca Fazzi di Issan è in evoluzione. Anche le imprese sociali devono fare i conti con una situazione che cambia, legittimando la propria attività e anche facendo i conti con una domanda più esigente ed una accresciuta competitività. Per questo devono essere disponibili sottoporsi a verifiche sulla redditività e sui vantaggi per gli utenti: «Non è più scontato - sottolinea Fazzi - che il terzo settore operi bene». E devono essere in grado di dimostrare efficienza, efficacia e qualità dei servizi offerti.

L'Impresa Sociale di Comunità non è solo una sorta di «certificazione» ma anche un passo avanti nel sistema di governance che, non solo per virtù, ma anche per necessità, dovrebbe essere in grado di intercettare risorse economiche e coinvolgere il territorio ed i suoi rappresentanti.

«Secondo me - azzarda il presidente della Federazione della Cooperazione Diego Schelfi - anche le casse rurali e le famiglie cooperative sono imprese sociali di comunità». La isc diventa così quasi un «modello istituzionale» di costruzione e condivisione delle relazioni e non solo gestionale. «Nel Primiero come ad Arco, ci sono incontri del nostro sistema per affrontare tematiche comuni. Cioè che non riguardano il nostro settore ma, appun-

to, i problemi dell'intero territorio» - conferma Schelfi che, però, alla parola «lobby», storce il naso.

Già oggi il terzo settore - calcolando solo le cooperative, le fondazioni e le associazioni che svolgono un'attività continuativa - conta in Trentino 150 organizzazioni per un totale di 3.500 dipendenti e altri circa 1.800 volontari con un volume d'affari stimato in 130 milioni di euro.

IL VICEPRESIDENTE ODORIZZI

Si punta sul progetto Restore

Il progetto Restore è stato avviato nel 2006 e i risultati verranno presentati nel corso del 2008, al termine della fase di sperimentazione e ricerca. «Il punto di forza di Restore - chiarisce Michele Odorizzi, vicepresidente della Federazione della Cooperazione - è quello di coniugare la teoria alla prassi: si tratta di capire come definire le isc, la loro governance e cosa possono offrire al territorio».

Sono già state avviate una mezza dozzina di attività in diversi campi: dal turismo sostenibile all'agricoltura sociale, dall'integrazione all'educazione. Fra Ala e Borgo, grazie a terreni messi a disposizione dalle fondazioni De Pizzini e De Bellat, si lavo-

ra sull'agricoltura sociale e biologica: la coop Prabubolo coinvolge quasi dieci soggetti «debolissimi». A Trento nord è in corso un progetto per l'integrazione sociale con immigrati impegnati in un'impresa di ristorazione. Una quindicina gli stranieri già coinvolti.

A Carzano è nel mirino la riqualificazione della coop di consumo nell'ottica di una trasformazione integrata multiservizio: dalla posta, ai farmaci, dalla segreteria alle badanti. A Pergine quasi 30 organizzazioni lavorano al progetto di animazione culturale del parco dell'ex ospedale psichiatrico mentre un'altra iniziativa riguarda le energie rinnovabili.

Progetti sperimentali Ue

Imprese coop sul mercato del welfare

TRENTO. Un nuovo soggetto si affaccia al mondo del welfare: l'impresa sociale di comunità. Proprio alle neonate "Isc" è stato dedicato il convegno "Welfare trentino: le prospettive delle imprese sociali di comunità" promosso dalla Federazione della Cooperazione e chiuso da una tavola rotonda con il presidente della Federazione Diego Schelfi e l'assessore alle politiche sociali Marta Dalmaso.

Una prima risposta a cosa siano le Isc si trova nel progetto Restore, finanziato dall'Unione europea e destinato a migliorare il welfare locale.

Avviato sei mesi fa, ha come punto di forza la sperimentazione di sei esperienze pilota. Non di interventi identificabili con una specifica categoria d'utenti si tratta - anziani; disabili, nuovi poveri, persone non autosufficienti, giovani in condizioni di disagio... - bensì di azioni che si occupano delle emergenze manifestate dalla comunità.

Un'accezione che spiega la "rete", vale a dire l'idea di multi-imprese che, riconoscendo il carattere multidimensionale ed evolutivo dei bisogni a cui vuole rispondere, combina risorse di natura diversa e coinvolge nell'azione altri soggetti (anche for profit) comunitari e istituzionali.